Anno II. TORINO Venerdì 20 MARZO 1868 Num. 80.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera o Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna o Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni: **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 20 MARZO 1868

ITALIA

Rivista.

Il principe Oxenstierna scriveva già che *parva sapientia regitur mundus*, e l'imperatore Francesco, obbligato a parlar latino agli Ungheri, diceva con linguaggio maccheronico: *totus mundus stultizat*. Che avrebbero essi detto, se fossero vissuti sotto l'amministrazione del presente Regno d'Italia?

Quando, dopo tante mutazioni succedute, è più necessario rannodare tutti i partiti, invece di fare delle economie, si affogano le popolazioni in un mare d'imposte. Vi sono alcune tra queste alle quali la gente è già avvezza e non ne mena menomamente scalpore, come il monopolio della polvere? Si propone di abolire precisamente quelle. E le nuove, come la non mai abbastanzo censurata della ricchezza mobile, si rendono così complicate, così arbitrarie, così ingiuste nella ripartizione, di un'attuazione così malagevole, che far peggio di quanto si è fatto pare cosa veramente impossibile.

Ma ogni soperchio rompe il coperchio. L'esagerazione delle tasse fa sì che non si possa più pagar nulla, od almeno che l'introito diminuisca sensibilmente. Ciò accade quasi sempre quando i sapienti nostri legislatori toccano le leggi d'imposta; ma non rinsaviscono perciò.

Si è voluto fra le altre aggravare altresì l'imposta delle vetture. E che succede? A **Torino** stessa, fra la popolazione che si è mostrata sempre la più docile nel pagare esattamente e prontamente ogni tributo, i contribuenti si dichiarano nell'impossibilità di pagare e si trovano nel tremendo bivio o di mancare dei mezzi di sostentamento, o di esercitare un mestiere che, pei nuovi oneri e le peggiorate condizioni della città in seguito al traslocamento della sede del Governo, non presenta più prospettiva di profitto.

Intanto a **Firenze** i rettori si divertono a creare dei nuovi corpi militari con brillanti assise. Se questa notizia, di cui demmo già cenno, vi compenserà della noia di questo perpetuo argomento di tasse già stanziate e delle future del macinato e dell'aggravamento della fondiaria, la *Gazz. militare italiana* è pronta a consolarvi. Ecco quanto dice:

« In occasione delle feste che si faranno in Firenze per le nozze del Principe ereditario, si dice che al Ministero della guerra siasi deliberato di istituire uno squadrone di Reali Carabinieri a cavallo con corazza, composto di 100 individui scelti.

« Essi avrebbero per iscopo di far corteggio alla Reale coppia e di mantenere l'ordine per la città di Firenze.

« Non è estraneo a tale progetto l'invio di alcuni carabinieri, brigadieri ed ufficiali scelti della legione allievi, a Firenze, ordinata dal Ministero. L'uniforme consisterebbe in calzoni di pelle di daino che entrano in grandi stivali alla scudiera. Il capo sarebbe coperto da un elegante elmo di acciaio brunito con lunga criniera: la corazza avrà nel mezzo un sole indorato, e nel centro una placca inargentata.

« Uno di detti carabinieri, vestito in completo uniforme, fu passato in rivista dal Re il dì 8 scorso nel giardino di Boboli in Firenze. »

E non solo i corazzieri a cavallo, anche gl'impiegati delle amministrazioni centrali avranno la loro divisa! Si assicura che è già firmato il decreto col quale è stabilito il nuovo uniforme; tutti si affretteranno a farne l'acquisto, impiegando all'uopo i risparmii che avranno potuto fare col favore dell'imposta sulla ricchezza mobile e delle ritenute sugli stipendii.

L'*Opinione Nazionale* ci annunzia che il Municipio fiorentino, per solennizzare con modo veramente splendido e nuovo, le nozze degli augusti Principi, prepari un pranzo aristocratico alle Cascine, il quale costerà la bagattella di 75,000 lire. Il popolo adunato ballerà al suono delle forchette ed al fumo dell'arrosto. E vedendo i signori macinare a due palmenti penserà all'imposta della macinazione.

A proposito delle feste nuziali, le quali saranno allietate dalla creazione di nuovi senatori, il *Zenzero* annovera fra quelli che faranno parte della nuova infornata i signori Pironti, Nisco e Susani. Noi tuttavia, benchè niuna nuova nomina ci faccia più trasecolare, alle predette non crederemo finchè non le vediamo confermate dalla *Gazzetta Ufficiale*.

È compiuto lo spoglio delle elezioni comunali di **Napoli**. Gli elettori non accorsero numerosi, intantochè nissuno ottenne pur duemila voti: ma i partiti furono assai disciplinati e così nissuno potrà entrare in Consiglio con meno di 1380 voti. Nelle elezioni precedenti vi furono degli eletti che non ne ottennero che trecento. Chi riuscì definitivamente vincitore in questa? Nissun partito, dice il corrispondente del *Diritto*. Non la consorteria, perchè rimasero esclusi parecchi de' suoi principali partigiani, non i progressisti, perchè dei quaranta che costituivano la cessata maggioranza sono riusciti solo la metà, non i clericali, di cui non vennero eletti che quattro o cinque, non i borbonici, poichè dei nuovi eletti appena due si possono dir tali.

Genova, 19. — Accompagnata da tuoni e saette, la neve cadde a larghe falde nei nostri dintorni, sicchè ne biancheggiano montagne e colline come nel cuore del verno.

La siccità dello scorso anno, che ha fatto fallire il raccolto delle olive, e che continuò nella stagione invernale, al punto di vedere le cisterne asciutte, non lasciava senza apprensione sul raccolto di quest'anno; riceviamo quindi con piacere dalla riviera di ponente la notizia che la desiderata pioggia è caduta e cade tuttavia. (*Corriere Mercantile*).

— Oggi furono praticati diversi arresti di persone presso le quali pare siensi trovati dei biglietti falsi della Banca nazionale da 250 lire. (*Id.*).

Napoli, 18. — Gli ultimi arrivati in Napoli per godere lo spettacolo dell'eruzione del Vesuvio non sono fortunati, poichè sul cono non si vede più lava, e solo qualche piccolo rigagnolo che scorre dalla parte settentrionale non giunge fino alla base.

Anche le detonazioni sono scemate e non sono più continue.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 marzo reca:

1. **Un regio decreto** del 1° marzo, con il quale è approvato il ruolo nominale degli impiegati e serventi dell'Archivio generale di Venezia annesso al decreto medesimo.

2. **Un regio decreto** del 26 febbraio, con il quale il Comizio agrario del Circondario di Bergamo, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. **Un regio decreto** del 1° marzo, con il quale sono riordinate le Camere di commercio ed arti, in conformità della legge del 6 luglio 1862, n. 680, le attuali Camere di Belluno, Padova, Treviso, Venezia e Vicenza, con giurisdizione su tutta la provincia in cui risiedono.

Le Camere di Belluno, Padova, Treviso e Vicenza avranno quindici componenti, e la Camera di Venezia ne conterrà ventuno.

4. **Un regio decreto** del 29 febbraio, con il quale l'associazione anonima col titolo di *Grand Hôtel di Firenze*, costituita in detta città per atto notarile del 19 novembre 1867, rogato P. Niccoli, n. 213 di repertorio, è autorizzata e sono approvati i suoi statuti annessi all'atto pubblico dell'8 maggio 1866, rogato V. Guerri in Firenze, n. 147 di repertorio, introducendovi alcune modificazioni.

5. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito e della R. marina, nonchè nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

Cronaca Cittadina

Guardia Nazionale di Torino. — *Ordine del giorno 19 marzo 1868*. — Il Comandante sottoscritto rende noto a questa milizia, che allo scopo di alleggerire il servizio per quanto è possibile, ed avuto riguardo a quello che nelle prossime feste la G. N. avrà l'onore di prestare, col consenso dell'autorità superiore, si sono per quest'anno sospese le solite annuali esercitazioni, ad eccezione di quelle del tiro a segno.

Il luogot. generale
firmato: DANESI.

Onorificenza. — Il prof. D. Francesco Denza, direttore dell'Osservatorio del R. collegio C. Alberto di Moncalieri, membro corrispondente dei principali osservatorii europei ed autore di parecchi eruditissimi scritti sulle stelle cadenti, è stato testè nominato membro effettivo della Società metereologica dell'impero austriaco.

Tale nomina torna ad onore della nostra provincia, non che dell'ottimo Collegio dove il G. Denza insegna la fisica e la matematica.

L'esposizione di saggi dell'industria nazionale, in occasione delle auguste nozze, è definitivamente assicurata. Bene! Ecco una cosa utilissima. Tutti i nostri industriali, tutti gli artefici preparino quanto hanno di meglio per farsi *conoscere*; questo è il più sicuro modo di accrescere l'estensione degli affari, poichè in Italia spesso facciamo venire dall'estero degli oggetti che noi ignoriamo si fabbrichino nello stesso isolato che noi abitiamo. Ecco intanto il primo atto del Comitato.

1. Il Comitato per l'esposizione dei saggi dell'industria nazionale prende sede nelle sale del già ministero delle finanze, piano 1°, piazza Castello, n. 25;

2. Ivi, a partire da sabbato 21 corrente, sarà aperto in caduno giorno, dalle ore 10 di mattino alle 4 pom., un ufficio per le iscrizioni tanto dei soci promotori od aderenti, quanto degli espositori. Coloro che non possono iscriversi personalmente otterranno l'iscrizione mediante lettera diretta al Comitato;

3. L'iscrizione degli espositori starà aperta fino a che la Commissione non trovi esaurito lo spazio disponibile, locchè sarà sua cura di far conoscere con ispeciale pubblicazione;

4. L'iscrizione degli espositori debbe specificare i saggi che intendono esporre, e quel più limitato spazio che richiedono all'uopo;

5. Saranno a carico degli espositori le spese di trasporto e di collocamento degli oggetti e dell'addobbo del rispettivo spazio;

6. L'elenco degli espositori e dei prodotti esposti sarà pubblicato per cura del Comitato;

7. Le pubblicazioni ufficiali del Comitato sono fatte nella *Gazzetta del Popolo* di Torino. Gli altri giornali d'Italia sono pregati di riprodurle.

La Commissione
per l'esposizione dei saggi dell'industria nazionale in Torino.

Teatro Rossini. — Domani, sabato 21, avrà luogo al teatro Rossini la prima rappresentazione della nuova commedia in cinque atti del sig. Luigi Pietracqua, intitolata: *Nona Lussia*.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/4, suonerà:

Duetto finale primo dell'opera *Il profeta* del M. Meyerber.

Partenza alle 4 da Piazza S. Giovanni.

Sequestro. — Il num. 35 del giornale Il *Diavolo* è stato sequestrato d'ordine del Procuratore del Re.

Fiera del carnevale. — Ci scrivono:

« Signor Direttore,

« Ho veduto che molte Società, come quella di *Gianduja*, del *Bogo*, degli *Artigianelli*, della *Fortuna*, ecc., hanno già dato i conti dei proventi delle vendite di beneficenza fatte sulla fiera del carnevale; ma mi pare che siamo ancor lungi dall'avere i 28 rendiconti che dovrebbero darci i 28 banchi che ci squattrinavano per carità da un lato e dall'altro di via di Po e piazza Castello; favorisca pertanto, sig. Direttore, di procurarsi l'elenco di tutte le sovralodate Società di beneficenza e d'indicare chi diede il resoconto e chi sta ancor dormendo alla grossa.

« C'intendiamo; conti chiari, amicizia lunga. »

(*Segue la firma*).

Noi procureremo di servire nel miglior modo possibile il reclamante fra pochi giorni, poichè onestissima ci pare la domanda.

Nei boschi di Soperga si è rinvenuto il cadavere d'un uomo dell'apparente età d'anni 30 circa, mutilato con 18 ferite di coltello. Venne riconosciuto per certo Novelli Carlo, panieraio di professione. La giustizia informa.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

19 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	733,0	1,9	5,2	95	N fortiss.	pioggia
9 a.	733,6	2,4	5,3	95	N forte	coperto
12	733,9	3,4	5,9	87	NE forte	coperto
3 p.	733,9	4,8	5,3	79	NE forte	coperto
6 p.	734,7	3,8	5,5	90	N debole	coperto
9 p.	735,5	2,7	5,4	91	SE debole	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 0,4; massima 5,0

Pioggia millimetri 6,1

Temperatura minima della notte del 20 0,8

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
21 marzo 1868.

Nascere del Sole, ore 6 22 — passaggio al meridiano, ore 12 26 — tramonto, ore 6 32.

(15) (V. n° 79)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO V. — (*Seguito*).

Quando Maurilio e Don Venanzio giunsero alla porta n. 7 di via ***, dalla loggia della portinaia uscì fuori con impeto sora Ghita medesima scortata come da uno stato maggiore dalla comare Marta, dalla comare Polonia e da non so quali altre comari del quartiere.

L'evento straordinario dell'arresto dei giovani in casa il pittore aveva radunato colà l'esercito attivo e la riserva delle lingue femminili di pian terreno in tutta quella strada, e formava l'argomento delle più vivaci chiacchere di quelle brave sfaccendate; quando ecco uno degli eroi dell'avventura tornare tranquillamente a casa per distrurre tutte le supposizioni di ogni sorta che quelle argute donne si erano già industriate di fare. E il ritorno non era meno strano dell'andata; condotto via da poliziotti, accompagnato da un agente della pubblica sicurezza, se ne tornava come se di nulla fosse stato, a braccio con un vecchio prete. C'era di che mettere in uzzolo altro che la curiosità di un drappello di vecchie comari! Fu perciò che sora Ghita, visto appena, nel campo di visione che apriva ai suoi occhietti sempre in sull'avviso il finestruolo della loggia, spuntare la faccia pallida di Maurilio e le chiome bianche di Don Venanzio, per un subito impulso si cacciò fuori, armata d'interrogazioni, e dietrole tutta la valorosa schiera delle comari.

— Ah! Ella qui, sor Maurilio! esclamò essa, levando le mani secche e rugose all'altezza della sua cuffia madornale in un atto di meraviglia che voleva esser piena di allegrezza e di consolazione. Oh che piacere! Hanno adunque riconosciuto che la era una gran porcheria lo arrestare della brava gente come lei? E l'hanno mandata sciolta, non è vero? Me ne rallegro tanto. E l'avvocato Selva? È egli vero che fu arrestato ancor egli? S'è detto così, lo si dice ancora per tutto il quartiere... Un altro bravo giovane quello lì che non ha il suo compagno. (E si volgeva alle comari, mentre col suo corpo seguitava a chiudere il passo a Maurilio ed al prete). Grazioso e gentile e ben educato che gli è un vero piacere. Non passa mai davanti al mio camerino senza salutarmi, e qualche volta viene a discorrerla meco e ci ha sempre un fascio di novellette e di piacevolezze che incanta ad udirlo. (E qui parlava di nuovo a Maurilio). Spero bene che avranno lasciato andare anche lui; o se non ancora, lo lascieranno andare quanto prima. E quell'altro, che è un signore quello là che ha dei milioni, l'avvocato Benda, il padrone di quella bestia del mio uomo, non è una frottola che sia stato arrestato anche lui? Ma che smania è codesta di voler mandare in gattabuia tutta la gente a comodo! Io mi credo che abbia dato la volta a quei signori della Polizia... Io già rispetto l'Autorità, i comandamenti di Dio, della Chiesa e del signor Vicario, ma non mi posso tenere dal dire che queste le sono vere porcherie. Finiranno per mandare in galera l'onesta gente e lasciar stare tranquilli i birbanti che ce n'è una tal quantità oramai in questa nostra città che se vi rintoppate in uno sconosciuto, non siete sicuri di non aver dato del naso in un ladro; e lo provano i frequenti delitti che succedono tutti i giorni, che dicono che la è tutta una combriccola, che sono centinaia e più, che si chiamano la *cocca*, di ogni razza di Dio, birboni che non temono nè Cristo, nè l'Anticristo, nè gli angeli, nè il demonio, che al tempo della mia gioventù mai e poi mai si sono udite di simili cose...

Maurilio, esaurita affatto ogni sua provvista di pazienza, fece un tentativo infelice per isgusciare tra la portinaia ed il muro: ma sora Ghita non era donna da lasciarsi vincere nè per sorpresa, nè per altro; fu lesta a chiudere compiutamente il passaggio mettendosi davanti al giovane, e continuò lo scroscio della sua parlantina.

— E dunque, Lei sa s'egli è vero che *l'avvocatino*, come lo chiamano laggiù alla fabbrica, sia stato arrestato? E perchè poi? Si dice che c'entra la prepotenza d'un gran signore col quale ieri sera ebbe un battibecco alla festa da ballo..... Ma guardiamo un po' se questa è ragione per arrestarlo.... ed anche i suoi amici!.... Io era così impaziente, così fuori della grazia di Dio, per codesto, che volevo correre con questo tempaccio fin colaggiù alla fabbrica ad udire un po' che cos'era stato, a rischio anche d'avere un rabbuffo con quello scontroso di mio marito, il più insopportabile uomo di questo mondo..... e d'ogni mondo possibile.....

Maurilio stava per offendere la brava portinaia, mandandola con ira ai centomila diavoli, ma Don Venanzio intromise colla sua solita dolcezza, col suo sorriso tutto bontà, la sua mite parola.

— Noi non sappiamo nulla di preciso, mia cara signora Ghita; ma certo v'è ogni ragione di credere che, come per Maurilio, così anche per gli altri, l'autorità avrà riconosciuto il suo errore e si affretterà a ripararlo. Errare è una cosa che succede a tutti, anche a chi comanda, perchè da nes-

Nascere della Luna, ore 5 6 matt. — passaggio al meridiano, 10 23 mattina — tramonto, ore 3 47 sera.

Giorno della luna 27°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 *marzo* 1868.

Bassi Margherita nata Caprino, d'anni 32, di Ticinetto (Casale) — Solaro Margherita nata Gemelli, id. 51, di Torino — Anselmino Catterina nata Cottera, id. 32, di Barbania, sigaraia — Osella Giorgio, id. 61, di Carmagnola, scrivano — Brocchi cav. Luigi, id. 74, di Torino, intendente in ritiro — Rossi Spirito, id. 26, di Saluzzo, cantiniere — Valla Anna, id. 18, di Chivasso, nastraia — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 *marzo* 1868:

Maschi 15, femmine 16 — Totale 31.

Cassa di risparmio di Torino.

Smarrimento di libretto. — A termini dei regolamenti della Cassa di risparmio:

Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto n. 24244, spedito il 7 marzo 1865, con domanda d'altro libretto in sostituzione;

Si avverte chi possa avervi interesse

di presentare all'Ufficio della Cassa, non più tardi del 3 aprile 1868, i motivi che avesse d'opporsi alla domanda suddetta; con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via *Bellezia* n. 34) il 3 marzo 1868.

Il Segretario Capo d'ufficio F. De Bartolomeis.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 18 *marzo.*

Presidenza del vice-presidente **Restelli.**

La seduta è aperta colle solite formalità alle una e mezzo.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali

La parola spetta al deputato De Luca.

De Luca si dichiara quant'altri mai preoccupato dello stato deplorabile delle nostre finanze.

Si parlò di economie, di riforme organiche, di trasformazione del nostro sistema finanziario, ma non crede che con ciò si possa salvare l'erario. Per ciò che riguarda questi mezzi, tutti sanno quanta efficacia abbiano allorchè rammentino che tutte le proposte della Commissione del bilancio vennero respinte. La questione di campanile rivive sempre rigogliosa in questa Camera.

Si sono, è vero, uditi in questi giorni molti magniloquenti discorsi, ma che perciò? Forse che quelli pronunziati in favore sono riesciti a dare una netta spiegazione di questa tassa del macino che ora si vuole adottare, e colla quale s'intende di colpire il paese?

L'oratore fa la storia del macinato e trova che il dire che esso può essere sopportato perchè certe provincie già l'ebbero, non è una ragione buona. Quelle provincie (e sono le meridionali) avevano un testatico che differiva singolarmente da questa tassa. Dimostra come questo testatico venisse dai Comuni applicato a seconda del prodotto e dei mezzi di produzione, e perciò era assai meno gravoso dell'attuale macinato. Un grande criterio di ripartizione era la quantità d'acqua posseduta dai mulini. Ne nasceva una classificazione più estesa, e per conseguenza una più equa repartizione della tassa stessa.

Confuta la prima relazione Sella, dove dal mugnaio si vuole fare un esattore, senza che vi siano sanzioni penali per i recalcitranti.

Capirebbe che si volesse giungere ad una espropriazione di tutti i mulini, ad un monopolio della macinazione, ma non comprende questa legge, la quale non solo non porterà utile, ma creerà una grave perturbazione. Questa legge è ingiusta, vessatoria e nulla dà al Governo. Trova che per i Comuni chiusi, la legge è perfettamente inutile.

Vorrebbe stabilire un dazio di consumo per trovare i 20 milioni che mancherebbero per questo fatto.

Raccomanda di votare al più presto la ritenuta sulla rendita, e prega la Camera a respingere la legge perchè ingiusta, improduttiva ed inutile (*Approvazione a sinistra*).

Dina parla in favore della legge e dà alla Camera qualche schiarimento intorno agli intendimenti della Commissione di cui è membro. Dimostra come essa avrebbe desiderato di potere associare questa tassa di macinato ad altri provvedimenti finanziari e ciò onde avvicinare le finanze dello Stato al pareggio tanto desiderato.

Dimostra poi in modo molto esteso che la deficienza di un solo decimo nel raccolto fa aumentare il prezzo dei cereali, ma che il dazio sul macinato non può produrre questo aumento.

Trova che il prezzo del pane è molto superiore in Italia messo in proporzione con quello dei cereali, e coll'utile del capitale. È ormai provato che il prodotto costa tanto più quanto più sono deboli i mezzi coi quali lo si produce. Confronta il prezzo del pane nei diversi Stati e tenuto conto delle diversità di prezzo dei cereali, trova che si dovrebbe avere il pane in Italia a minor prezzo che altrove.

Racconta che la Commissione studiò tutte le tasse immaginabili, ma finì per convincersi che non ve n'era alcuna tanto produttiva come questa.

Accetta volentieri la ritenuta sulla rendita e dice che questa proposta ha un doppio significato: quello di escludere l'idea di nuovi prestiti all'estero e quello di raggiungere il pareggio. Bisogna accettarla con queste due garanzie perchè altrimenti la ritenuta potrebbe riescire pericolosa.

Dice che l'Europa perdonò alla Francia il suo fallimento perchè nella circostanza in cui avvenne, esso fu una disgrazia inevitabile, non una colpa.

È deplorabile il sistema attualmente vigente di consumare tutti gli anni milioni e milioni per spese straordinarie e per coprire i quali si aprono crediti troppo modici. Questo disordine bisogna che cessi a qualunque costo ed al più presto.

Crispi parla contro il progetto di legge.

L'oratore non divide la tranquillità e la fede maomettana dell'on. Massari, ma non cede nè a transazioni, nè a preghiere e tanto meno a minaccie per votare leggi che crede fatali al paese.

Si parlò molto di disavanzo, ma poi gli stessi fautori della legge non andarono mai d'accordo. Che più? I ministri di finanze che si sono succeduti non seppero o non vollero mai dirci la verità. Non si seppe mai quanto essi avevano speso ed incassato alla fine d'anno.

La verità non si potè mai sapere. Eppoi guardate contraddizione! fino al 1865 ci si diceva: dateci denari, votate il prestito e noi non colpiremo troppo crudamente i contribuenti. Allora i prestiti erano il gran elisire magico ed ottimo, ma da quell'epoca le cose cambiarono; i prestiti divennero una disgrazia e le tasse una felicità.

Ci si chiedono sempre denari e non ci si danno mai i conti.

Sul miliardo di beni ecclesiastici non si fece che una operazione per 100 milioni. L'on. Massari disse che bisogna fare la pace colla Chiesa. Ma, o signori, volete forse ricostituire Roma nel modo che esisteva prima della liquidazione dell'asse ecclesiastico? Sarebbe per verità cosa bellissima! Voi volete far la pace con Roma? Ma non avete capito che il Papa sa quello che fa e più voi lo pregherete, tanto meno egli cederà? Lasciate Roma, lasciate il Papa. Allorchè voi non penserete a lui, sarà egli che si avvicinerà a voi (*bene a sinistra*).

L'oratore passa poi ad esaminare quanto dissero certi oratori di destra e non crede all'asserzione dell'on. Minghetti che non si possano fare riforme.

Chiede che il servizio di sicurezza pubblica sia dato ai Comuni.

Il paese non vuole crisi, esso è conservatore e vuole ordine e libertà.

Parla delle tasse sostenendo che le tasse dirette sono di più facile ripartizione e percezione delle tasse indirette.

La ripartizione della imposta fondiaria ha basi ingiuste, e la votata perequazione non ha fatto che suggellare l'ingiustizia. Riordinate l'imposta fondiaria, ed essa vi darà frutti vantaggiosissimi. Dice che l'Inghilterra, avendo un sistema ordinato, ricava dalle terre proporzionatamente più di quanto ne ricava l'Italia, dove la terra coltivata è il doppio che in Inghilterra, e il prodotto dell'imposta la metà.

Dove queste riforme non bastassero, potete cercare altre tasse come quella sulle patenti e sulle licenze. Quest'ultima tassa dà in Inghilterra 80 milioni e la seconda ne dà in Francia 64. Esse ci potrebbero dare i 60 milioni che si domandano al macinato.

L'oratore parla della tassa sulle successioni, e la vorrebbe applicata sulle collaterali, ma non sulle discendentali.

L'on. Dina disse che la ritenuta sulla rendita è un correttivo del macinato; ma, o signori, se due anni fa da quei banchi si fosse accettato il famoso articolo 5 dei provvedimenti finanziari proposti dalla Commissione dei quindici, articolo che stabiliva questa ritenuta, noi avremmo oggi 40 milioni di meno di disavanzo (*Bene a sinistra*).

Raccomanda le riforme; ma se queste non bastassero, egli proporrebbe di ricorrere come unico mezzo alle imposte dirette.

Non accetta, nè accetterà mai il macinato, perchè con esso si colpisce un genere che non deve essere colpito.

Fa la storia di questa tassa e dimostra come ora si vogliano tassare i grani e legumi, fin anco le castagne.

Questa tassa colpisce direttamente la miseria ed il pane. La tassa peserà tutta sopra i contadini, sopra i poveri, i quali per colmo di sventura hanno famiglia più numerosa dei ricchi.

Si sostiene che che l'aumento del pane produrrà lo aumento dei salari, ma per ottenere questo secondo risultato bisognerebbe che gli operai avessero la indipendenza necessaria per imporlo. Chi è più protetto in Italia fra il lavoro ed il capitale? Il secondo. Eppoi l'operaio il quale con un piccolo capitale esercita la propria industria, non potrà reggere alla concorrenza dei grandi opificî.

L'oratore dimostra che le modalità di applicazione di questa tassa sono eccessive perchè, oltre alle piccole formalità, si chiede al mugnaio una cauzione, gli si minaccia la sospensione dell'esercizio, un amministratore fiscale, ecc. Questa legge è un passo addietro sulla strada del passato allorchè esistevano i monopolii dei mulini. Proponendo una legge di tal fatta la Commissione diede a divedere di non conoscere l'Italia.

Ricorda che questa tassa fu stabilita in Sicilia nel 1560 sotto Filippo II, ma che fu d'uopo toglierla pochi anni dopo. In allora essa rendeva soltanto 100,000 scudi.

Gli stessi Borboni si avvidero che questa tassa era odiosa, e dal 1826 al 1844 ordinarono studi per renderla meno gravosa e meno vessatoria, ed infatti uscì nel 1842 una nuova legge concepita in questo senso.

Ciò non bastò perchè il popolo di quella tassa non ne voleva sapere, e nel 1847 il Borbone dovette accorgersi che bisognava provvedere in qualche modo onde prevenire disordini. Non volendo abolirla, il Governo promise nel settembre 1847 che per il primo dell'anno seguente la tassa sarebbe ridotta di 300,000 ducati.

L'onore d'averla abolita spetta al deputato Cordova, il quale firmò il relativo decreto il dì 20 settembre 1848.

Cita i termini nei quali fu redatto quel decreto il quale stabiliva che quella tassa non avrebbe potuto più riproporsi nel regno di Sicilia. E le ragioni di questo decreto, che l'on. Massari crede essere stata una protesta contro i Borboni, ve le dice l'on. Cordova nel suo splendido discorso pronunziato alla Camera di Sicilia con quella celerità di eloquio che tutti gli conoscono ed anche con quella vivacità che forse in questi ultimi tempi gli manca (*Ilarità*).

L'on. Crispi rammenta che il macinato fu ristabilito dai Borboni al loro ritorno, ma che questa misura provocò serii disordini. Cita fra altri paesi Nicosia dove anche le donne si levarono contro questa tassa. Ricorda come nel maggio del 1860 il macinato venisse abolito in Sicilia dal generale Garibaldi, due giorni dopo la battaglia di Calatafimi.

L'oratore dichiara che non voterà questa legge perchè non conosce lo stato delle nostre finanze, perchè vuole che prima si facciano riforme e si proceda al riordinamento delle leggi, perchè infine se dovesse votare tasse, ne voterebbe qualunque altra piuttosto che questa che è assurda, che produrrà disordine e non denaro, e oltre al disordine forse alcunchè di peggio.

Per quest'anno lo Stato ha i mezzi per riparare alle finanze, ed essi risiedono nei beni ecclesiastici.

Luigi XV salvò una volta la Chiesa, ma lasciò ai suoi eredi un retaggio che non valse a salvare nè la Chiesa, nè l'istituzione e la monarchia. (*Bene a sinistra*).

Pescatore dice che l'imposta sul macino è una tassa fissa, che colpisce tutti indistintamente, senza guardare alla proprietà e al guadagno di ciascuno. Egli calcola che colpisce per 30 lire a testa le persone agiate, e per 15 lire annue i contadini.

Dopo avere sostenuto che questa tassa è una vera capitazione, passa ad esaminare quale è la composizione delle famiglie ed in quale proporzione la tassa le colpirà e sostiene che essa è inammissibile nelle campagne ed appena sopportabile nelle città.

Per le campagne essa è una vera tassa diretta. Ammettendola però possibile nelle città, vuole essere assicurato che essa sarà libera da qualsiasi sopratassa comunale, perchè non vorrebbe che a forza di centesimi addizionali l'imposta venisse triplicata.

Combatte il sistema delle denunzie e dice che in questa proposta sta il vero errore della Commissione.

Esamina le difficoltà e le opposizioni che si elevano a questa legge e ne trova la causa nella sua gravezza e nel fatto che essa è uniforme. Se si riuscisse a diminuirla ed a renderla più equa, molte fra queste difficoltà sparirebbero.

Giunto a questo punto l'oratore espone quali erano dapprincipio le sue idee per rendere praticabile questa tassa, e parla lungamente di un progetto di capitazione che dovrebbe colpire le classi meno disagiate in ragione di lire 3 per individuo, mentre si sarebbe ribassata la tassa ad una lira per tutti i cereali. Vorrebbe poi che, se si giungesse a rendere praticabile ed a votare la legge sul macino, che colpisce le classi più povere, si votassero altre leggi che colpissero esclusivamente le classi agiate.

(L'oratore riposa).

(La Camera è deserta).

Cancellieri intende interpellare il Ministro delle finanze sugl'intendimenti del Governo intorno alla presentazione dei conti consuntivi di questi sette anni.

Cambray-Digny (ministro) dice che gli risponderà allorchè prenderà la parola in questa discussione.

Pescatore continua alle 5 3/4 il suo discorso, ma i banchi della Camera vanno ancora maggiormente diradandosi. I presenti sommano appena ad una trentina.

L'oratore passa in rassegna le tasse vigenti e si trattiene lungamente sopra quella sugli affari. Esamina pure il sistema finanziario dell'on. Cambray-Digny.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Nella seduta segreta del 13 corrente, la Camera ha approvato il proprio bilancio.

Il totale delle spese proposte ed approvate pel 1868 fu di L. 577,626 56.

Nelle spese ordinarie si verifica un aumento in più di L. 9,473 92 in confronto del 1867.

E nelle spese straordinarie una diminuzione di lire 10,084 24.

E però, compensate queste cifre, risulta un'economia sul bilancio del 68, in confronto del 67, di L. 610 32.

È d'uopo tuttavia avvertire, che l'economia reale introdotta nelle spese di quest'anno è molto maggiore dell'apparente, essendochè l'esercizio del 67 lasciò un *deficit* di L. 20,380 28, che si dovette colmare.

La Commissione d'inchiesta nominata ultimamente dalla Camera per istudiare la questione del corso forzato dei biglietti di Banca, composta come sapete degli onorevoli Doda, Cordova, Sella, Messedaglia, Rossi Alessandro, Lampertico, Lualdi, iersera (17) si riuniva per la prima volta ed eleggeva a suo presidente il sig. Cordova.

Fra i deputati che votarono in favore della questione pregiudiziale proposta dal Crispi alla legge del macinato bisogna annoverare l'on. Antonio Ranieri il cui nome fu ommesso per isbaglio nell'elenco pubblicato.

SENATO DEL REGNO.

Il Senato riunitosi ieri (17) negli uffici prese ad esame i seguenti progetti di legge e nominò a commissari pei medesimi:

1. Disposizioni sulle miniere, cave, e torbiere, i senatori Pasini, Mamiani, Sappa, Giovanola e Piazza.

2. Modificazioni alla legge sullo stato degli officiali rapporto ai generali d'armata ed ai luogotenenti generali, i senatori De Castillia, Lauzi, Leopardi, Roncalli F. e Marliani.

E successivamente convenne in comitato segreto per deliberare sul suo bilancio interno del corrente esercizio.

Ci scrivono:

Firenze, 18 *marzo* (sera).

Gl'intrighi di Palazzo Farnese si son fatti più attivi in questi ultimi tempi. È cresciuto l'andirivieni di emissari e l'uno d'essi che per eccesso di precauzione non aveva voluto far vistare il suo passaporto alla prefettura di Napoli ed a quel Consolato di Spagna, corse rischio di esser respinto, per mancanza di quella formalità, dall'autorità pontificia di Civitavecchia. Un altro agente borbonico, uno dei figli del Merenda, di trista memoria, fu di passaggio a Genova proveniente da Marsiglia e diretto verso l'ex-reame. Infine, una di queste ultime sere, fu perquisito in Firenze e tradotto in arresto un sedicente colonnello, non so se spagnuolo o francese, che prese parte, a quanto s'afferma, all'impresa di Borjes e compagni, attualmente latore di messaggi misteriosi del Borbone.

A cotesti maneggi poi si connetterebbe il prossimo viaggio della ex-regina di Napoli, la quale, secondo mi si scrive da Roma, è in procinto di lasciare quella città, diretta (via Marsiglia) ad ignota destinazione.

Le stesse lettere di Roma accennano alla possibilità che si riprendano tra breve sopra altre basi i negoziati pella revisione del concordato austriaco.

---

suno si può pretendere che sia infallibile, ma quando lo sbaglio si corregge, allora non c'è più nulla da dire.

E con quel suo simpatico e benigno sorriso, spinse gentilmente da una parte la portinaia, e per l'apertura che rimase, s'affrettarono egli e Maurilio a guizzare.

Un quarto d'ora non era trascorso, ed ecco presentarsi alla vista delle comari, sempre ancora intente a chiaccherare, l'allegra figura di Giovanni Selva. E' se ne veniva col suo abituale piglio di buon umore, canterellando un'aria di teatro, un sigaro acceso in bocca, come uomo che se ne torna da una passeggiatina dopo un buon asciolvere. Come già intorno a Maurilio, la portinaia colle sue compagne assaltarono al passaggio il secondo venuto.

Selva, rimasto solo nel carcere, e non osando mai più sperare una sì pronta liberazione, non era senza inquietudine di ciò che in quel momento accadesse al compagno da cui lo avevano separato, di ciò che avesse poi da toccare a lui medesimo. Per fortuna la sua ansiosa aspettazione non fu di lunga durata. Come già erano venuti a prender Maurilio, così accadde di lui, e nella medesima guisa fu egli condotto innanzi alla faccia fieramente barbera del signor Commissario.

Il modo con cui questi accolse il giovane era tale da far agghiacciare il sangue nelle vene a qualunque che non avesse la calma, la risoluzione e la coraggiosa noncuranza di Giovanni. A costui l'intimata da farsi doveva essere ben più aspra e terribile e romoreggiante di severissime minaccie, perchè egli aveva osato ammaccare de' suoi pugni ribelli le brutte faccie dei poliziotti rappresentanti della legittima autorità. Era pur vero che que' malcreati di scherani colla prepotenza codarda del numero e dell'impunità assicurata se n'erano vendicati coi maltrattamenti che sappiamo; ma tuttavia il solenne principio che il suddito deve lasciarsi battere e dir grazie, porgere le spalle al bastone e baciar la mano che lo regge, principio su cui, secondo il signor Tofi, deve fondarsi ogni ben regolata società, codesto principio, dico, era stato gravemente offeso da que' tali scopazzoni somministrati da Giovanni, e bisognava guarentire da ogni ulteriore contusione la santità del principio e il naso degli sgherri. Un tiranno da dramma di arena in giorno di festa, che ha dietro la quinta il carnefice già bello e pronto coi calzoni rossi e la barbaccia finta al mento per comparire al primo *olà* muggito in voce di basso profondo, non accoglie più ferocemente il primo amoroso cui sta per mandare al patibolo, di quello che fece il Commissario verso il nostro Giovanni. La voce reboante del signor Tofi, dall'alto del suo cravattino duro tuonò come un temporale dalla montagna. Il colpevole che gli stava dinanzi era degno della galera e peggio; a tanto misfatto l'orrore dei buoni si doveva e la mano vindice del carnefice; del 33 avevano ricevuto un'oncia di piombo nella testa pervicace dei birboni di ribelli che appetto a Selva erano agnellini di candore governativo e d'ubbidienza e rispetto all'augusto legittimo Sovrano (*). Ma del feroce discorso quanto più inaspettata, tanto gradita fu la conclusione all'orecchio del giovane: ed era che per intanto gli si dava il largo. Giovanni aveva ascoltato tranquillo le invettive e le minaccie del Commissario, come un modesto ascolta i complimenti che gli si fanno, senza chinar punto gli occhi innanzi alle fiere pupille che lucicchiavano sotto la gran tesa del cappellone che il signor Tofi teneva insolentemente piantato in testa; all'annunzio finale della sua libertà restituitagli, il giovane ebbe la forza di continuare nella medesima apparente impassibilità, ma il cuore gli si mise a saltellare allegramente nel petto, e confessò egli stesso di poi che il giuoco dei polmoni nel rifiatare gli divenne di subito più libero e più facile.

Ma le prove di Giovanni non erano ancora finite. Il signor Tofi ebbe la felicissima idea di volergli far giurare, prima di dargli il volo, ch'egli d'or innanzi sarebbe un esemplare di suddito veneratore del trono e dell'altare, rispettoso d'ogni agente del Governo dal primo ministro al cane dell'usciere, dal cappello gallonato del generale alla cassa dell'ultimo tamburo dell'esercito, dalla toga rossa del senatore alle manette dello sgherro.

Giovanni si dimenticò d'essere un avvocato per ricordarsi soltanto che era un uomo schietto a cui ripugnava un falso giuramento anche imposto dalla prepotenza. Non cercò sotterfugi, non ricorse a restrizioni mentali, non addusse sofismi; guardò ben bene in faccia il Commissario e disse francamente ch'egli apparteneva alla setta dei Quaccheri i quali di giuramenti non ne facevano mai nè anco per salvarsi dalla morte.

Il signor Tofi aveva il più stretto dovere di salire in una collera ufficiale, e non ci mancò. Pensò un momento seco stesso se non aveva da rimandare nel carcere questo sedicente quacchero a maturare una più conveniente risoluzione; ma poi non ardì farlo ricordando le parole del conte Barranchi e l'ordine di liberazione venuto direttamente dal Re. Si contentò di fare scrosciar nuove minaccie sul capo del pervicace: che già l'autorità aveva l'occhio aperto su lui e sui suoi pari, e guardasse bene che al primo piccolo motivo di sospetto avesse dato, l'artiglio della polizia l'avrebbe preso di nuovo e per non lasciarlo più così di piano.

Selva salutò rispettosamente, uscendo, i cannoni che allora stavano appostati sotto l'atrio del Palazzo Madama, e confessò che quando si trovò fuori del portone al fioccar della neve che veniva giù fitta fitta, gli parve che quella giornata fosse più bella che una giornata di sole, e fu con un gusto tutto nuovo che accese il suo sigaro da un soldo in presenza dell'imponente facciata del castello in cui aveva sede l'orco della Polizia.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

(*) Oggi codeste maniere dei graziosi Commissarii di polizia d'un tempo sembreranno favole ed esagerazioni; ma io faccio appello alla memoria di chi ebbe il disavvantaggio d'esser giovane prima del 1848, e ognuno di essi son persuaso dirà che io sto ancora al di qua del vero.

18

in seguito alle calde sollecitazioni del Governo francese, il quale vorrebbe farsi paciere tra Vienna e Roma, il Gabinetto austriaco non sarebbe alieno dallo ammettere come punto di partenza pegli accordi da intervenire il concordato vigente tra la S. Sede e la Francia. Finora il Papa non avrebbe accettato codesto partito, ma è molto probabile che vi si acconcierà, avuta piena contezza del proposito in cui sono i rappresentanti dell'impero di aggiustare, occorrendo, con misure di semplice ordine interno, i proprii negozi ecclesiastici.

In conseguenza della recente nomina a vice-ammiraglio del Duca d'Aosta, la casa militare del Principe subirà qualche modificazione intesa ad introdurvi in giusta proporzione l'elemento *marittimo*.

Si dice che il ministro della guerra abbia l'intenzione di abolire l'intendenza militare, affidando i servizi amministrativi ai comandi di corpo. L'attuale personale della intendenza sarebbe impiegato negli uffizi di contabilità sotto la dipendenza dei capi di Stato-maggiore, e una parte di esso aggregata allo Stato-maggiore generale. (*Corriere Italiano*).

ESTERO

Lipsia (nostra corrispondenza).

12 *marzo*.

Siccome vi scrissi l'11 gennaio scorso, era intenzione di Bismark di convocare il Reichstag nord-tedesco e poscia il Parlamento doganale, affine di facilitare sempre più la fusione dell'Alemagna del Sud con quella del Nord.

A seconda di quanto leggesi nell'ordinanza ministeriale che precede il regio decreto che convoca il Reichstag pel 24 corrente, pare che il re Guglielmo abbia avuto diversa intenzione di Bismark, perchè questo trattare il Parlamento doganale come una parte integrale del Reichstag, avrebbe fatto troppo sospettare che si miri al varco del Meno.

Il Bismark per far prevalere nientedimeno il suo avviso, colse l'occasione venuta molto a proposito degli indugi dei Wurtemberghesi e Darmstatesi, nel fare le elezioni al Parlamento doganale.

Oggi i signori von Varnbuler e von Dalvick i quali dovevano dichiarare fissato per le elezioni del Wurtemberg il giorno 19 e per quelle del Darmstadt il 20 corrente hanno dovuto pentirsi della loro politica ispirata senza dubbio dalla Francia e dalla Russia.

Il Bismark ha un buon argomento per la sua tesi. I membri del Reichstag precedente avevano dichiarato preferire di essere convocati nella prima metà dell'anno; ma le lentezze dei Wurtemberghesi renderebbero impossibile di soddisfare questo desiderio se si volesse, contro l'avviso di Bismark, convocare prima il Parlamento doganale. Pare che questa ragione abbia fatto mutar parere al re Guglielmo.

Vedremo dunque, ciò che è importante per non accelerare l'unificazione, il Parlamento doganale funzionare non indipendentemente dal Reichstadt, ma quasi una sezione di questo.

Non si conosce ancora il giorno dell'apertura del Parlamento doganale, ma supponesi che avrà luogo verso la metà d'aprile, probabilmente all'indomani della Pasqua.

Allora il Parlamento doganale delibererà quasi fosse una continuazione naturale del Reichstadt, e, chiuso questo, continuerà da solo i proprii affari. Tutto ciò è ordinato allo scopo di far conoscere al mondo intiero l'identità del Reichstag e del Parlamento alemanno, e per dimostrare all'Alemagna meridionale che essa è dipendente dalla settentrionale, e farle conseguentemente nascere il desiderio di entrare sotto lo Statuto medesimo della Confederazione del Nord.

Dicesi che il Reichstag avrà materia di dibattimenti per tre mesi, calcolando anche quelli che avrà comuni col Parlamento doganale. La legge più importante che si discuterà sarà della libertà di esercitare le industrie nel territorio della Confederazione.

Naturalmente i deputati meridionali vorrebbero pure partecipare alla risoluzione di una siffatta legge: ma essi dovranno invece essere contenti di potere stabilire un'imposta generale sui tabacchi nei paesi dello Zollverein, cosa che li riguarda di pien diritto.

Tutte queste restrizioni si impongono ai nostri fratelli d'oltre-Meno per politica, affine di invogliarli a divenire anch'essi cittadini dell'Alemagna Nuova.

Loro dirassi che per quanto incresca di non poterli ammettere a deliberare su tutte le questioni legislative, esser questo un sacrifizio da farsi all'ambizione della Francia, ciò che desterà un'efficace agitazione negli animi dei deputati meridionali, dovendo partir da Berlino prima della fine del Reichstag, e sopratutto aggiungendosi per persuasione l'Alemagna del Nord non temer per nulla l'intervento francese.

L'apparire dei deputati meridionali nel Reichstag sarà un'occasione favorevole per inspirare loro la fiducia e la fermezza che regnano nella Confederazione del Nord, e quel senso pratico onde il Governo di Berlino è maestro.

Il primo atto del nuovo Ministro della guerra di Baden, fu di inviare i cadetti badesi alle scuole militari della Prussia.

Infine anche il sigillo della Confederazione del Nord è in uso. Esso porta nel centro la croce prussiana guardata da uomini nudi con mazze, circondata dalle corone di Sassonia, Sassonia-Weimar, Mecklemburgo, Oldemburgo, Brunswik nel primo circolo, dai cappelli ducali e principeschi e dagli emblemi delle città franche costituenti la Confederazione riconosciuta ora da tutte le potenze e perfino dalla Danimarca.

CORRIERE DEL MATTINO

Lo sciopero dei vetturali è terminato. *Cittadine* ed *omnibus* tornano a percorrere le nostre vie.

Il Ministero che non volle cedere alle ragioni, che non volle comprendere che una tassa di 27 mila lire sugli *omnibus* di Torino era più che una confisca, un'irrisione, il Ministero che volle farsi il sostenitore della stupenda legge scialoiesca, dovette arrestarsi innanzi alla resistenza passiva dei cocchieri.

Sulla gravità di questo fatto nessuno si illude; non sono quelle poche migliaia di lire che si volevano estorcere da quella povera gente che sono in causa. È in causa il prestigio e l'ascendente morale del Governo che furono compromessi dal momento in cui il Governo volle insistere per l'applicazione di una legge impossibile, e che furono perduti nel momento che fu obbligato di cedere dinanzi alla dimostrazione dei vetturali.

L'esempio è altamente pericoloso; e ci vorranno molte prove di sapienza governativa perchè ne sia cancellata la memoria e scongiurato il pericolo che altre classi della società in altre occasioni imitino i concessionari di vetture.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 19 *marzo*.

Riassumere interamente il discorso dell'onorevole Pescatore, sarebbe cosa molto difficile, ma eccovi in sostanza quanto ne potei dedurre.

L'on. Pescatore non consentì alla legge se non a condizione che la tassa fosse resa mitissima, una lira per quintale sopra ogni specie di cereali, onde riuscisse meno insopportabile a coloro che vi andranno maggiormente soggetti, cioè alle classi più povere, più numerose e consumatrici di farine d'ogni genere; e che a dare compenso alla finanza dei minori proventi che sarebbe per ricavarne, si cercasse modo di colpire di qualche altro gravame le classi più abbienti, con sovrimposte od anco colla tassa delle patenti. Il che egli aveva già detto ieri ed oggi ha ridetto, ma coi fondamenti medesimi di eventualità, di probabilità; i quali son davvero insufficientissimi.

Il Nisco approvò invece tutto ciò che piacque al Ministero di proporre, niente escluso; approvò anzi molto di più, cioè quanto si è fatto in ogni genere di cose negli ultimi anni. Gli Stati stranieri in contingenze simili a quelle che toccarono al nostro, fecero peggio: spendettero di più, imposero balzelli maggiori. Non osò per altro aggiungere che rimediassero ai mali loro peggio di noi: del che gli si dee tener conto.

L'onorevole Castellani nella prima parte del suo discorso si aggirò soltanto in critiche dei provvedimenti proposti dal Ministero, fondate e giustissime tutte, e, alla luce delle sue dimostrazioni, riconosciute da tutti come tali. Dileguò le speranze riposte dalla destra nel dazio del macinato, nella tassa sulle entrate, nella legge che affida alla Banca il servizio delle tesorerie; ridusse a misere proporzioni i concetti formati dal Digny e le lusinghe che in taluni essi avevano generato, e ciò in guisa da indurre nelle menti un convincimento uguale a quello che a lui dettava la parola che profferiva.

Ma fino a qui non furono che critiche; domani dirà dei rimedi, dei provvedimenti.

Alli 8 di marzo si fecero a Zurigo delle elezioni per la nomina di un'assemblea costituente. Quantunque quasi tutti i cittadini iscritti abbiano reso il partito, non si tenne conto delle liste preparate dalla Giunta di direzione, perchè le scelte furono ovunque dettate da opinione individuale, e per ciò i voti talmente sparsi che fra 222 deputati da eleggere soli 115 ottennero la maggioranza; onde ai 15 si dovette fare un'elezione supplementare. La maggioranza ad ogni modo riuscirà favorevole alla riforma della Costituzione, ma una forte minoranza recherà nella discussione i frutti d'una lunga sperienza e della pratica degli affari. Anche in altri cantoni elvetici si desiderano mutazioni costituzionali. A Neuchâtel si convocarono i comizi per rendere il suffragio sull'opportunità della riforma dell'atto costituzionale dei 21 di dicembre 1858. A Berna si agita la questione dell'estensione dei diritti popolari, e il Governo si obbligò a sottomettere al gran Consiglio un disegno di riforma dello Statuto nel presente anno.

Sono più numerosi che non si credeva i capi di accusa fatti dalla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti contro il presidente Johnson. Essi non sono solo sei, ma undici. I principali sono la destituzione del signor Stanton, qualificata come violazione della legge sui pubblici ufficiali e la nomina del generale Thomas a segretario provvisorio, quando il Senato era in sessione. Viene quindi il delitto di aver tentato di persuadere al generale Emery, comandante a Washington, di eseguire gli ordini del presidente, senza passar per la trafila del generale Grant, quando la legge sull'esercito vinta nel 1867, richiede l'approvazione del detto generale; il delitto di avere cospirato per impadronirsi violentemente di una proprietà dello Stato al ministero della guerra; quello di aver violato in modo generale la costituzione degli Stati Uniti, non facendo applicare diverse leggi debitamente specificate, ecc.

Agli articoli compilati dalla Giunta la Camera ne aggiunse due, uno, proposto dal generale Butler, concerne un discorso pronunziato dal presidente contro il Congresso ai 18 di agosto. L'altro, proposto dal sig. Birgham, formula l'accusa di aver tentato di corrompere il generale Grant per farsene un complice nella violazione della legge anzidetta sui pubblici ufficiali.

La Camera, dopo aver approvato quell'atto di accusa, nominò una Giunta di sette membri per sostenerlo. È presieduta dal sig. Birgham.

Non si può ancora prevedere l'esito del processo. Il *Corriere degli Stati Uniti* crede che il presidente abbia ogni probabilità di trionfo, ma i giornali radicali la pensano diversamente. Tutti insomma danno per realtà le loro speranze.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 19 *marzo*.

Il *Mémorial diplomatique* smentisce la voce del richiamo di tutto il Corpo di spedizione da Roma. Una brigata soltanto verrebbe fra poco richiamata.

Venezia, 19 *marzo*.

La *Gazz. di Venezia* ha un telegramma da Lanslebourg in data di iersera annunziante che il Sottoprefetto di St-Jean de Maurienne consegnò a nome del Governo francese la salma di Manin al Sindaco conte Giustiniani.

FATTI DIVERSI

Il traforo del Moncenisio. — Avanzamento in piccola sezione della Galleria delle Alpi ottenutosi nel mese di febbraio 1868.

Imbocco Sud	Metri	49 —
Id. Nord	»	47 09
Totale dei due imbocchi	Metri	96 09

Avanzamento totale dei due imbocchi al 1° marzo 1868.

Imbocco Sud	Metri	4827 80
Id. Nord	»	3221 10
Totale generale dei due imbocchi	Metri	8048 90
Lunghezza della galleria	»	12220 —
Rimangono a scavarsi	Metri	4171 10

La fame nella Finlandia. — La *Gazzetta di Finlandia* ci fa un quadro orribile della fame che desola le provincie settentrionali dell'impero russo. Dovunque soccombono per la fame degli sventurati o nelle loro case e per istrada. Essi mostrano la stessa rassegnazione degli Arabi dell'Algeria. Sulle rive del Baltico, come su quelle del Mediterraneo, i miserabili decimati dalla fame soffrono e muoiono senza un'imprecazione, senza pensare alla rivolta. Ma l'eccesso della sofferenza aumenta in loro la pietà. Ognuno guarda con indifferenza il vicino agonizzante e attende in silenzio la sua volta. La Finlandia è inoltre desolata da un altro flagello, il tifo, che miete delle vittime quasi in ogni casa.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 18 *marzo*. — Affari meno attivi e prezzi molto sostenuti.

LIVERPOOL, 18 *marzo*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Il mercato s'iniziò con maggiore domanda e si chiuse in aumento di 1/8 da ieri.

Middling Orleans 10 1/4 *d.*; Fair Dhollerah, 8 5/8 *d.*; Fair Bengal 7 5/8 *d.*

NUOVA YORK, 14 *marzo*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 66,000 balle. — Esportazione per l'Inghilterra 48,000; per la Francia 4,000; per il resto del continente 6,000. Deposito in tutti i porti, balle 314,000. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 19 marzo 1868.

Organsino	colli	10	peso	784 63
Trama	»	2	»	86 46
Greggia	»	6	»	325 68
Articoli diversi	»	2	»	123 80
Totali		20		1320 59

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 416.

MERCATO DI VERCELLI.

17 *Marzo* 1868. — Qualche parziale operazione di Riso nello scorso venerdì, bastò per infondere un po' più di coraggio nei detentori, che elevarono tostamente le loro pretese, ed in quello stesso mercato si potè constatare un piccolo aumento di 25 centesimi, e per qualche qualità avvantaggiata, sino a 50 centesimi. — Stamane il mercato esordì più animato dell'ordinario con costante ricerca di Risi belli, e pareva che il progresso di venerdì dovesse notevolmente avanzare perchè certe partite trovarono di buon'ora applicazione a 50 centesimi di più; ma a mercato inoltrato, quando cioè fu facile riconoscere che la merce era abbondante, gli acquistatori andarono un po' più a rilento. Dal complesso delle vendite però devesi ritenere un altro aumento di 50 centesimi, come è vero altresì che gli affari della giornata hanno un'importanza ben più notevole dei trascorsi mercati, e per poco che si seguitasse di questo passo, svanirebbero i timori degli ulteriori ribassi che si vaticinavano.

Il Grano è sempre in crescente favore con discreti affari. Venerdì però le ricerche erano più numerose d'oggi.

La Meliga per contro, se si eccettua un po' di dettaglio, è fredda, e con tal poco di ribasso.

L'avena non presenta in questo momento importanza d'affari, ed i prezzi qui sotto notati devono calcolarsi per generi da semente. — La Segale manca, ed è sostenutissima.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 39 50 a 40 25
Id. buono	da » 40 75 a 42 —
Id. fioretto	da » 42 50 a 44 25
Id. bertone	da » 36 — a 39 —
Grano	da » 40 50 a 41 50
Meliga	da » 23 — a 24 —
Segala	da » 28 — a 29 75
Avena	da » 14 50 a 15 25

(*Vessillo d'Italia*).

BORSA DI PARIGI — 19 marzo 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati inglesi	L.	93 3/8	93 2/8
3 0/0 Francese dist.	»	69 35	69 22
5 0/0 Italiano	»	47 90	47 70
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	270 —	272 -
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	—
Lombarde	»	383 —	380 —
Romane	»	— —	— —

Parigi, 19 (*notte*).

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 18 2/3, nel tesoro 3 4/5, nei conti particolari 3 1/2. — Diminuzione nel portafoglio 8, nelle anticipazioni 1/5, nei biglietti 2 4/5.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(*Nostra corrispondenza*).

18 *marzo*. — Si ebbe lieve ribasso nel frumento; la segala fu stazionaria, come pure l'avena ed il riso; la meliga è in ribasso.

Mercato del bestiame assai animato; prezzi sostenuti.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

230 ett.	Frum.° 1a qual.	da L. 29 51 a 29 71
125 »	Id. 2a id.	da » 28 64 a 29 07
57 »	Segala	da » 16 47 a 17 55
31 »	Avena	da » 10 83 a 11 26
13 »	Riso	da » 32 48 a 34 65
115	Meliga 1.a qual.	da » 16 47 a 16 90
80	Idem 2.a id.	da » 15 60 a 16 03

l'ettolitro

24	Buoi	da L. 6 25 a 6 50 il miriagr.
50	Idem	da » 5 75 a 6 — id.
25	Vitelli	da » 7 — a 7 25 id.
40	Idem	da » 5 75 a 6 — id.

45 Maiali a L. 45 caduno.

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*).

18 *marzo*. — Si ebbe un lievissimo ribasso nel frumento, come nella segala e nel riso. La meliga è stazionaria.

Il mercato del bestiame era ben avviato quando fu interrotto dalla pioggia.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

90 ett.	Frumento 1a q.	da L. 30 — a 30 80
60 »	Id. 2.a id.	da » 29 97 a 30 36
100 »	Segala	da » 18 — a 19 08
200 »	Avena	da » 9 78 a 10 19
300 »	Riso	da » 28 37 a 31 23
170 »	Meliga 1a qual.	da » 18 11 a 18 87
210 »	Id. 2a id.	da » 17 35 a 18 11

l'ettolitro

12 Buoi	da L. 393 a 520	caduno.
14 Idem	da » 180 a 360	id.
30 Vitelli	da » 93 a 140	id.
25 Idem	da » 48 a 70	id.
24 Moggie	da » 60 a 80	caduna.

Borsa di Milano — 18 marzo 1868.

La Rendita questa mattina esordì a 53 55 e si pagò 53 60.

All'aprirsi della Borsa, si spiegarono molte domande, per cui si pagò fino a 53 72 1/2, e si chiuse qui a 53 75 fermi.

Il Prestito 1866 godette di qualche domanda e si pagò da 73 a 73 15 in titoli grossi.

Le Demaniali un poco più deboli da 422 a 423.

Erano offerte le azioni di ferrovie Meridionali a 210 per fine aprile con qualche compratore a 208. Le relative obbligazioni da 149 a 147 50.

I 20 franchi si negoziarono da 22 56 a 22 64; il Francia a 113 5/8 circa, il Londra a 28 40 circa a tre mesi.

Alla sera la Rendita si pagò 54 30 e si chiuse più debole a 54 20. Il Prestito andò venduto a 73 2/3, e le obblig. Meridionali a 148 fine aprile. I 20 franchi a 22 58 fine mese. Durante la Borsa a Parigi l'Italiana fu a 48 [illegible].

Borsa di Genova — 19 marzo 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 54 10 a 54 08 per contanti.

Per fine mese si contrattò da lire 54 10 a 54 25.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 73 30 a 73 25.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a lire 1540 per fine mese, restarono chieste a quel prezzo ed offerte a 1542.

Le obbligazioni Demaniali si negoziarono da lire 423 a 424.

Francia breve offerto a 113; chieste a 112 4/5; Londra a vista 28 54, a tre mesi a 28 38.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 57.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 20 sulla borsa precedente.

La situazione ebdomadaria della Banca di Francia dovrebbe far riflettere tutti quanti s'occupano d'affari, giacchè il costante aumento del numerario dà la misura della limitazione della fiducia pubblica.

E questo prova una volta di più che il rialzo nei fondi pubblici e nei valori industriali alla Borsa di Parigi è prodotto da un'abile manovra di abilissimi speculatori collegati in Comitato, e protetti dall'alto, i quali menano il mercato a loro guisa. Guai però se avesse a sorgere qualche inquietudine politica.

Al mercato di ieri gli alti corsi raggiunti in apertura, non poterono resistere alle realizzazioni, per cui più debole fu la chiusura su tutta la linea sui valori a termine. Il contante era meno cattivo e le obbligazioni ferroviarie ricercate.

Da noi l'odierno mercato si mantenne discretamente fermo e senza debolezza durante tutta la Borsa.

La Rendita ricercata a 53 80 85, non trovava datore che a 53 90.

Il prestito fu più debole a 73 20, 73 40.

La Banca incerta a 1538, 1535.

Le Demaniali ferme a 425.

Le obbligazioni meridionali meno ricercate a 149, 148.

Oro incerto a 22 58.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

20 marzo 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 53 80 85 90 87 85 80 82 1/2 85 80 80 (53 85) 54 53 95 54 53 90 (53 95).

Corso legale 53 85.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. P. 73 20 45 50.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 81 95 82 81 97 1/2.

Obbligazioni demaniali. Contratti del m. in c. 423 423 53 425 425.

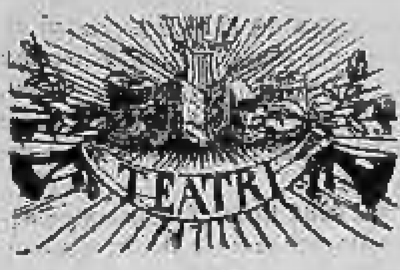
Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1850. Contratti del m. in con. 921.

Obbligazioni Meridionali. Contr. d. m. in c. 148 148 25 146 50.

Obbl. di ferrovia Cuneo 2a emissione C. d. m. in c. 231.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 59 a 22 61.



Regio Riposo

Vittorio Emanuele Riposo

Gerbino (ore 8) La drammatica Campagnia Bellotti-Bon esporrà: *I mariti.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Don Martin.*

Alfieri (ore 7 1\2) — Drammatica compagnia Ninfa Priuli esporrà, *La morte di Massimiliano.*

S. Martiniano (ore 7) — Ballo *LA GIANDUJEIDE.*

FABBRICA

DI SCATOLE IN CARTONE

d'ogni genere ed a modico prezzo

Una quantità scatole per Seme Bachi

via Doragrossa, N. 3, piano 5

SEME BACHI da Seta

DELL'ALTO EPIRO

Sanissimo ed a bozzolo giallo, di 1° qualità, presso PIETRO BRUN, Vie Private, N. 3.
827

N. BIANCO E COMP.

BANCHIERI

via San Tommaso, N. 16

Vendono **VAGLIA** delle Obbligazioni di Milano, 1° Emissione, per concorrere all'estrazione del 1° aprile prossimo a **L. 4 caduno.** 938

SEME BACHI

Corsica originaria — Chili originaria — Giappone 1° riproduzione.

Via delle Finanze, N. 17, dirigersi al portinaio. 992

UFFIZIO SUCCURSALE

DEI GIORNALI

Italiani ed esteri

via delle Finanze num. 19.

Questo Uffizio è particolarmente incaricato di ricevere gli abbonamenti e gli annunzi pei Giornali *Italiani, Francesi, Inglesi, ecc. ecc.* senza aumento di prezzo della tariffa di cadun Giornale, garentendo la massima regolarità e prestandosi a dare soddisfazione a ogni giusto reclamo.

DA VENDERE

[**in Giaveno** (Borgata Buffa)

Spaziosa Casa di Campagna con giardino, scuderia e fienile. — Per gli opportuni recapiti, dirigersi in *Torino* al causidico capo Carlo Chiora, in *Giaveno* al notaio Candido Moda.
993

Da vendere

Casa civile mobigliata, cappella, serre con attiguo giardino chiuso da muro.

Fabbricati rustici, campi e prati irrigabili di are 8116, 98 (giornate 81, 81) nel territorio di **Collegno**, distante 10 chilometri da Torino.

Le maggiori spiegazioni si avranno nello studio del not. **Vaccarino** in Torino, via della Basilica, N. 1, piano 3°. 1069

Esposizione permanente

VIA ZECCA, N. 25.

Chiusura a tutto il 31 corr.

Incanto pubblico ultimo definitivo di tutti li oggetti e merci esistenti nell'Esposizione con grandi ribassi, che avrà luogo il giorno 23 prossimo e giorni seguenti, alle ore solite.

Il Direttore Alloati G. B.
1179 perito giurato.

Incanto Volontario

per causa di decesso

Martedì 24 corrente alle ore solite, Viale del Re, portina N. 1, casa Bellora, piano 3°, si venderà una quantità di mobili d'appartamento in mogano, noce e ciliegia, lingerie diverse, vestiario da donna, oggetti da cucina e molti altri.

Giuseppe Cavalli
1231 *Estimatore giurato.*

SEME BACHI

Cartoni originari del Giappone

Presso la Drogheria accanto al Teatro Rossini. 1228

Grandioso assortimento **cappelli da donna,** in tullo ed in seta ricamata da lire 8, 4, 5 e più.

Portici S. Giovanni, N. 9, piano 1°, scala a sinistra, Torino. 1183

Ritratti in Fotografia di perfetta rassomiglianza, rappresentanti gli Augusti Sposi: *S. A. R. il Principe Umberto* e *S. A. R. la Principessa Margherita.* — Caduno cent. 40 franco di posta.

Presso *Carlo Manfredi*, via delle Finanze, N. 1, Torino. 1196

DA VENDERE

TRE CASE IN TORINO

UNA presso la via della Palma del reddito di L. 9700 circa.

ALTRA presso la via Santa Giulio del reddito di L. 7500.

ED ALTRA lungo lo stradale di Moncalieri rimpetto al Ponte in ferro, del reddito di L. 1500.

Recapito allo studio del notaio **Bonacossa, via S. Agostino, N. 1, angolo di Doragrossa.**
1165

STRADA FERRATA

DI PINEROLO

Il Consiglio d'Amministrazione avendo deliberato di convocare l'adunanza generale per il giorno 16 aprile prossimo, li sigg. azionisti che vorranno intervenirvi, dovranno depositare i loro titoli almeno tre giorni prima, presso la ditta Giuseppe Mulan e Comp., via dell'Ospedale, N. 5.
1241

Credito Fondiario

delle Opere Pie di S. Paolo

di Torino.

AVVISO

A tenore dell'art. 45 del Regolamento per l'esecuzione della legge sul Credito Fondiario, approvato con decreto Luogotenenziale 25 agosto 1866, N. 3177, a datare dal 1° aprile prossimo sarà pagata la prima rata semestrale delle cedole delle Cartelle fondiarie, emesse da questo Istituto, scadente col 31 di questo mese.

I pagamenti delle dette cedole si eseguiranno dalle ore 10 alle 3 pomeridiane presso la Cassa dell'Istituto, che ha sede nei locali della Direzione delle Opere Pie di S. Paolo, via Monte di Pietà, N. 32, piano 2°.

Torino, addì 16 marzo 1868.

PER LA DIREZIONE
Il Segretario Capo
1235 **Avv. F. Garelli.**

Coltivazione 1869

Importazione Cartoni Originari Giapponesi della Ditta

PARODI FOSSATI e C. in Milano

con casa propria stabilita in Jokoama sotto la Ditta

V. AYMONIN e C.

ANNO V

Sottoscrizione per N. 5000 azioni da 10 cartoni caduna. Soltanto fino alla fine di marzo è fatta facoltà di fissare i cartoni a bozzolo bianco o verde. Il prezzo sarà basato sulla fattura di costo e spese fino a Milano, in valuta legale, coll'aggiunta di L. 2 per cartone di commissione alla Ditta.

A titolo di anticipazione si verseranno non più tardi del 30 giugno prossimo L. 50 per azione; il saldo alla consegna dei cartoni.

Pel programma e sottoscrizione dirigersi in **TORINO** presso

G. A. BRAVO

VIA PROVVIDENZA, N. 34. *1218*

HOTEL S^TE-MARIE

33, RUE DE RIVOLI, PARIS

Chambres. — Appartements. — Salons.

CAFÉ RESTAURANT 2391

SOCIETÀ BACOLOGICA

VOGLIASSO E GAY DI TORINO

Recapito presso RONCO e CHARBONIER, via Provvidenza, N. 17

Importazione **SEME BACHI** dal Giappone per l'allevamento 1869.

Il sig. Vogliasso che per quattro anni consecutivi ebbe a fermarsi al Giappone per acquisto di Seme Bachi, ha in detto frattempo ottenuto la necessaria pratica non solo, ma essendo pur cognitissimo delle località migliori, e della lingua, si trova nel caso di servire a dovere i signori sottoscrittori; e nel mentre li previene che partirà nei primi giorni di aprile, li invita anche nel loro interesse a sollecitare le sottoscrizioni, che si ricevono al suddetto recapito. — Si spedirà franco il Programma a chi la richiede. 1215

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il 14 marzo 1868.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA *dal 29 febbraio al 14 marzo 1868*	Firenze	2,000,216	3,347,635	5,347,851
	Genova	2,716,443	497,187	3,213,630
	Milano	1,415,632	507,293	1,922,925
	Torino	1,827,276	812,384	2,639,660
	Venezia	168,450	43,599	212,049
	Alessandria	161,434	277,256	438,690
	Ancona	231,274	41,007	272,281
	Ascoli-Piceno	59,150	9,768	68,918
	Bari	329,639	37,075	366,714
	Bergamo	48,150	148,939	197,089
	Bologna	614,168	68,463	682,631
	Brescia	202,436	261,317	463,747
	Carrara	105,610	27,795	133,405
	Chieti	154,305	42,218	196,523
	Como	247,521	32,314	279,835
	Cremona	46,005	268,471	314,476
	Cuneo	145,657	53,457	199,014
	Ferrara	447,272	83,702	530,974
	Foggia	165,761	6,360	172,121
	Forlì	91,793	15,257	107,050
	Lecce	131,648	114,033	245,681
	Lodi	44,380	32,538	76,918
	Macerata	6,900	17,708	24,698
	Mantova	8,813	8,624	17,437
	Modena	41,827	107,442	149,269
	Novara	54,628	184,181	238,809
	Padova	40,693	55,891	96,584
	Parma	102,583	79,042	181,625
	Pavia	28,307	112,436	140,743
	Perugia	240,493	4,008	244,501
	Pesaro	155,293	3,890	159,183
	Piacenza	337,255	28,893	366,148
	Porto Maurizio	24,683	64,240	88,923
	Ravenna	225,120	32,648	257,768
	Reggio nell'Emilia	147,625	88,215	235,740
	Salerno	219,488	48,278	267,766
	Savona	205,502	14,754	220,256
	Teramo	33,395	34,770	68,165
	Udine	35,708	27,719	63,427
	Vercelli	285,980	134,119	420,099
	Verona	8,445	196,986	205,431
	Vicenza	»	26,407	26,407
	Vigevano	26,428	71,170	97,598
	TOTALE	13,[illegible],280	8,069,489	21,652,769
QUINDICINA *dal 22 febbraio al 7 marzo 1868*	Napoli	1,265,927	521,995	1,787,922
	Palermo	628,517	454,524	1,083,041
	Aquila	54,237	11,822	66,059
	Avellino	21,155	9,745	30,900
	Cagliari	707,786	181,453	889,239
	Caltanissetta	178,413	4,154	182,567
	Catania	416,227	37,776	454,003
	Catanzaro	171,563	91,596	263,159
	Cosenza	36,450	20,690	57,140
	Girgenti	191,628	113,517	305,145
	Messina	469,352	100,365	569,717
	Reggio di Calabria	232,519	52,229	284,748
	Sassari	95,825	96,932	192,757
	Siracusa	171,655	15,295	186,950
	Trapani	94,156	41,908	136,064
	TOTALE GENERALE	18,318,690	9,773,490	28,092,180

AVVISO

Nel negozio di cristalli, Via Nuova vicino a Piazza Castello, trovansi in vendita servizi di cristallo per tavola, cioè: 12 bicchieri per acqua, 12 per vino, 12 per vini esteri, 12 da liquori, con quattro bottiglie relative, un *Vinaigrier*, due salini, il tutto in cristallo molato di Boemia per L. 20.

Trovansi altresì bicchieri di cristallo argentato ed indorato, premiati recentemente all'Esposizione Universale a Parigi, al prezzo di L. 4 50 a 5 50 caduno.

Sono infine messi in vendita numerosi articoli tanto di lusso quanto comuni a modico prezzo.

1093 IGNAZIO BROD.

BILANCIO SINOTTICO

AD USO

DEGLI AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA

Terza edizione

Indice delle tavole componenti il Bilancio.

TAVOLA 1ª **Entrata** della **quantità** e **qualità** dei generi raccolti.
» 2ª **Uscita** della **quantità** e **qualità** dei generi venduti.
» 3ª **Prodotto** dei generi venduti sia in contanti che a credito.
» 4ª **Spese** incontrate dall'Agente nel corso dell'annata, **versamenti in denaro** fatti al proprietario.
» 5ª **Movimento del bestiame** fra la quantità nata od acquistata, e la venduta o la morta.
» 6ª **Riepilogazione** dei generi raccolti; dei venduti e residuati in fine dell'annata.
» 7ª **Bilancio** d'ogni partita, e conto finale dell'agente.
» 8ª **Inventaro** annuale del podere.

Prezzo L. 1 25.

Vendibile presso la Tipografia **C. Favale e C.**

1237 NUOVO INCANTO

Alle ore 9 antimeridiane di mercoledì 1° aprile prossimo, si terrà nello studio del sottoscritto in Varallo nuovo incanto, a seguito di aumento di sesto per la vendita definitiva dello stabile seguente caduto nella successione Pansiato Luigi.

Campi nella Vorsura di Varallo, regione al Reale, esposti all'asta al prezzo risultante dal fatto aumento di L. 816 66.

Varallo, 16 marzo 1868.

Not. Gio. Bussone.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio dell'inventaro

Il cancelliere sottoscritto fa noto che la Bonard Marie Margarita fu Bernardo nata e dimorante a Bellino, con atto delli 12 andante mese seguito nanti la cancelleria della pretura di Sampeyre, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario, e per la sua quota parte, l'eredità morendo dismessa dal di lei marito Richiardi Gio. Battista fu Giacomo deceduto in Bellino, *ab intestato*, il 15 dicembre 1867.

Sampeyre, 18 marzo 1868.

1242 Not. Gio. Luigi Ghirardi canc.

1239 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pallanza avvisa che gli stabili consistenti in una intiera superficie di terreno di circa are 26, 18, ed in una pezza terra prato e campo vitato, di circa due ettari, posti nei territorii di Rumianca e Vogogna, e stati subastati in due lotti sull'instanza delle minorenni Ersilia, Sofia ed Elisa sorelle Cicoletti fu Bartolomeo, tutelate da Bartolomeo Crosetti fu Pietro, tutti residenti in Pieve Vergonte, fini di Rumianca, in odio dell'avvocato astronomo Amedeo Albertazzi di Vogogna, sul prezzo il lotto primo di L. 44, e di L. 600 il lotto secondo, furono con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati allo stesso instanti minorenni Cicoletti per le suddette somme, in mancanza d'altri oblatori.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a detti prezzi scade con tutto il 29 corrente marzo.

Pallanza, 14 marzo 1868.

Raineri segr. f. f. di v. c.

1227 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dalla Ditta corrente in Torino sotto la firma Cora Giuseppe e Luigi fratelli contro Bozzello-Frasca Gioanni fu Giuseppe, dimorante in Arrago, isola di Portorico, in America, emanò sentenza del tribunale civile d'Ivrea in data d'oggi 17 corrente, colla quale gli infra descritti stabili stati posti in vendita in 14 distinti lotti, siti sul territorio di Campo Canavese, furono deliberati come segue, cioè:

Il lotto 1°, nel luogo di Campo Canavese, prato di are 8 e cent. 10, posto in vendita sul prezzo di L. 100, fu deliberato a Mantino Giuseppe pel prezzo di L. 415.

Il lotto 2°, regione Piancampo, campo e prato, di are 1, cent. 67, sul prezzo di L. 30, e deliberato a Bozzello Giovanni per L. 75.

Il lotto 3°, regione Cambiaval, campo e prato, di are 3, cent. 43, sul prezzo di L. 50, e deliberato a Frasca Giuseppe per L. 110.

Il lotto 4°, regione Mojavera, cascina, stalla, casetto e sito, di are 9 e cent. 9, sul prezzo di L. 35, deliberato a Mantino Giuseppe per L. 150.

Il lotto 5°, stessa regione, vigna, di are 4 e cent. 86, sul prezzo di L. 20, deliberato ad Ardissone Giacomo per L. 100.

Il lotto 6°, stessa regione, prato e vigna, di are 8 e cent. 81, sul prezzo di L. 35, e deliberato a Trucchatti Domenico per L. 140.

Il lotto 7°, regione Carner, bosco, di are 6, cent. 28, sul prezzo di L. 100, deliberato agli instanti fratelli Cora per lo stesso prezzo da essi offerto.

Il lotto 8°, regione Molinasso, prato di are 4, cent. 8, sul prezzo di L. 35, deliberato a Mantino Giuseppe per L. 65.

Il lotto 9°, regione Valcurta, vigna di are 4, cent. 22, sul prezzo di L. 40, deliberato a Trucchetto Pietro per L. 100.

Il lotto 10, regione Rosbella, bosco ceduo, di are 9, cent. 30, sul prezzo di L. 15, e deliberato a Frasca Giuseppe per L. 30.

Il lotto 11, regione Chioso di Gianetta, prato di are 3, cent. 89, sul prezzo di L. 35, deliberato a Chiaminatto Gioanni per L. 100.

Il lotto 12, stessa regione, campo e vigna, di are 1, cent. 75, sul prezzo di L. 30, deliberato a Frasca Giovanni per L. 103.

Il lotto 13, regione Malesse, campo e prato, di are 7, cent. 31, sul prezzo di L. 50, deliberato ad Ardissone Lorenzo per L. 125.

Il lotto 14, regione Prabarone, vigna, di are 6, cent. 89, sul prezzo di L. 45, deliberato a Goglio cav. Domenico per L. 100.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto va a scadere con tutto il giorno primo del prossimo mese di aprile.

Ivrea, 17 marzo 1868.

C. Chierighino canc.

1115 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

In seguito all'aumento del sesto fatto dal sig. Giuseppe Canessa di Genova alla vigna, regione al Casino, in territorio di Barengo, ai numeri di mappa 964, 965, 966, di ettari 2, 83, 6, e all'aratorio con vigna cereaoli, prato asciutto e ripa boscata, regione Piode o Brolo, nello stesso territorio di Barengo, in mappa al nn. 981, 984 1\2, 983, 987, di ettari 1, 79, 98, subastati in odio del debitore Gioanni Florio e terzo possessore Adolfo Baglietto, ad instanza del sig. avv. Costanzo Benzi e deliberati a favore del sig. Antonio Simonetta di Milano il 15 febbraio ultimo, in relazione al bando 23 dicembre 1867, il presidente del tribunale di Novara, a cui fu presentato a termini di legge l'atto di aumento suddetto in data 29 febbraio 1868, fissò pel nuovo incanto l'udienza del lodato tribunale delle ore dodici meridiane del giorno 18 prossimo venturo aprile.

L'incanto sarà aperto al prezzo pel primo dei sudesignati stabili di L. 4215, pel secondo di L. 4330, e sotto le condizioni di cui nel nuovo bando venale 2 corrente mese, autentico Poggio vice-cancelliere.

Novara, 10 marzo 1868.

Ciaparelli p. c.

1243 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Varallo con sentenza in data di ieri pronunciava il deliberamento nel giudicio di spropriazione forzata instituito da Zini Giacomo da Balmuccia contro Pizzetta Francesco di Vocca, delli prato magro all'Isola di sopra, gerbido allo Scarpiolo, casa all'Isola di Vocca, meale al Vargiato e prato alla Lama della Pista, stabili situati tutti in territorio di Vocca, stati incantati sul prezzo di L. 150, a favore di Majoli Gioanni, di detto comune, per L. 235.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore 5 pomeridiane del primo aprile prossimo.

Varallo, 18 marzo 1868.

Laua canc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Maynaut Eugenio negoziante, domiciliato a Torino, il quale elesse domicilio presso il sottoscritto, via S. Francesco di Paola, N. 8, citò, a senso dell'art. 142 codice procedura civile, Jacques Borel negoziante, residente nel comune di Ristolas, Hautes-Alpes (Francia), a comparire nanti la pretura Po di Torino, udienza del 29 aprile venturo, ore 8 mattina, per vedersi condannare al pagamento di L. 137 50, importo merci somministrate, cogli interessi e spese; quale citazione venne eseguita il 13 corrente dagli uscieri Michele Gardois e Giuseppe Sapetti.

Torino, 19 marzo 1868.

1244 L. Pavia p. c.

1246 REVOCA

di autorizzazione maritale

Con atto 9 marzo 1868, rogato Roggero notaio in Torino, il signor Marcantonio Mettino revocava l'autorizzazione in genere alla propria moglie signora Margarita Barale fu Bartolomeo, da Roccavione, residente in Torino, data coll'atto 1° febbraio ultimo scorso, allo stesso rogito.

Tale revoca è stata notificata il 12 del volgente mese per atto dell'usciere Boggio.

Ostorero Beniamino.

1223 AUMENTO DI SESTO

Giuseppe Negro di Savigliano con sentenza del tribunale civile di Saluzzo d'oggi, si rese acquisitore per il prezzo di L. 2600 del corpo di casa con giardino posseduto dalli Gioanni, Angelo ed Andrea fratelli Conte in Savigliano, Borgo di S. Gioanni, num. 407 parte della mappa.

Il termine per l'aumento su detto prezzo scade il 1° aprile prossimo.

Saluzzo, 17 marzo 1868.

Casimiro Galfrè canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di questa città in data delli 20 dicembre 1867, veniva sull'instanza di Gallo Francesco dimorante in Torino autorizzata la subasta in odio della Teresa Giardino vedova di Gioanni Battista Giacoletti nella sua qualità di madre e legittima rappresentante delli minori suoi figli Giuseppe, Rosa e Teresa fratello e sorelle Giacoletti, di un corpo di casa nelle adiacenze di questa città, sezione detta del Palazzotto, veniva aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo a ricavarsi dall'asta, commettendosi per l'istruttoria del medesimo il sig. giudice Fiorito, ed ordinavasi a tutti i creditori inscritti a presentare nella cancelleria del tribunale entro il termine di giorni 30 successivi alla notificazione del relativo bando le loro domande di collocazione coi documenti a corredo.

L'incanto di detto stabile avrà luogo avanti il tribunale di questa città, al prezzo portato da perizia di L. 2664 69 all'udienza di martedì 28 prossimo aprile, ore 10 di mattina, quale udienza veniva fissata con ordinanza dell'ill.mo sig. presidente dello stesso tribunale in data delli 18 febbraio ultimo e sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate nella relativa sentenza e riprodotte nel redattosi bando venale.

Torino, 14 marzo 1868.

1225 Barberis sost. Gurgo.

Torino — Tip. C. Favale e C.

18